Anno XXXII — Lunedì 3 Gennaio 1898 — Conto corrento con la posta — N. 2

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Gli Stati europei hanno la direttiva di tutto l'andamento politico del mondo. Unicamente gli Stati Uniti dell'America del Nord possono competere con essi per quanto riguarda le questioni speciali americane.

Gli Stati europei dovrebbero essere l'espressione più pura della civiltà; in qual modo essi si siano dimostrati civili lo si è veduto nella questione d'Oriente e lo si vede ora negli atti di vera pirateria che vanno commettendo contro la Cina.

L'anno 1897 non segna certo un avanzamento sulla via del progresso politico-sociale e della libertà; ma rimarrà però memorando per gli atti inauditi di barbarie e di prepotenza, commessi in nome della pace e della civilta.

L'anno è incominciato con la difesa delle piraterie turche e finisce con l'aggressione delle grandi potenze contro la Cina.

—

La Francia fu già antesignana di libertà, ma ora in grazie all'alleanza russa essa è costretta a mettersi sulla via della reazione.

L'anno 1897 ha veduto tutte le forze reazionarie collegarsi sotto l'etichetta del partito conservatore per poter più facilmente abbattere la Repubblica.

Leone XIII e il duca d'Orleans si sono collegati per dar maggior forza alla reazione e il ministero protezionista a tutt'oltranza commercialmente, e incolore in politica, forse suo malgrado si vede inconsapevolmente trascinato verso la reazione che ha per scopo supremo il ristabilimento della monarchia sotto l'egida della Chiesa.

Non siamo più nel 1849, e c'è molta probabilità, per non dire certezza, che i conati clerico-realisti rimarranno nel novero dei pii desideri; ma è certo però che dopo il ministero reazionario del duca di Broglie, la Repubblica non ha corso mai in Francia un pericolo tanto grave come addesso.

—

L'Inghilterra non è più governata da uomini quali erano Palmerston, Iohn Russel, D'Israeli e Gladstone.

Lord Salisbury segue una politica tentennante; in certi momenti fa lo spavaldo, ma cede non appena teme di rimanere isolato.

In altri tempi l'Inghilterra avrebbe agito in altro modo nella questione di Oriente. O sarebbe uscita dal concerto disinteressandosi della questione, o si sarebbe dichiarata francamente in favore della Grecia.

Anche in Africa e in Asia l'Inghilterra si mostra troppo proclive a cedere innanzi ai desideri manifestati con un po' d'energia dalle altre potenze.

Per il 60° anniversario di regno della regina Vittoria sono convenuti a Londra i rappresentanti degli Stati di tutto il mondo.

La grandezza dell'Inghilterra si è mostrata in quell'occasione in tutto il suo splendore.

L'attuale politica titubante dell'Inghilterra dipende forse dal fatto, che essa prima di prendere un atteggiamento fermo e deciso, vuol aumentare e migliorare i propri armamenti, che si dimostrano inferiori alle moderne esigenze.

—

L'impero germanico ha avuto un anno tranquillo per quanto riguarda la politica interna.

Esso però ha rappresentato una parte importantissima, si può dire anzi la principale, in tutto ciò che si riferisce alla questione d'Oriente.

Fu questa la prima volta che Guglielmo II prese arditamente l'iniziativa nalla direzione della politica generale.

Questo *debutto* del giovane imperatore ha dimostrato ch'egli possiede una volontà ferma ed energica, che sa trionfare di tutti gli ostacoli; ma, purtroppo, il suo intervento non fu certo utile alla causa della libertà.

Una sola sua parola in favore di Creta avrebbe procurato l'autonomia e forse anche l'indipendenza all'isola infelice e si sarebbe evitata la guerra greco-turca; questa parola che l'avrebbe reso veramente grande egli non l'ha pronunciata, ed invece ha adoperata tutta la sua influenza in favore della barbarie ottomana, al cui trionfo egli ha contribuito.

Dopo accomodate nel modo che tutti sanno le cose nell'Oriente d'Europa, Guglielmo II volse lo sguardo all'estremo Oriente dell'Asia per procurare nuovi sfoghi all'emigrazione germanica alla quale non basta più l'America.

Noi assistiamo ora, diremo così, all'occupazione di parte del territorio cinese, e in questa nuova specie di crociata la Germania vuol essere la prima nell'azione.

Che cosa accadrà ora in Cina? Guglielmo II, non è uomo da indietreggiare, e quando egli ha fissato un'idea vuole assolutamente spuntarla.

—

Nella Cina non vi è solamente la Germania, ma Inghilterra, Russia e Francia hanno pure importanti interessi nel celeste impero.

Pare che la Russia sia d'accordo con la Germania, e in questo caso la Francia, pedissequa ora della Russia, sarebbe terza nella partita; ma e ciò possibile? La questione cinese, sorta fino da tre anni fa, da quando cioè il Giappone in una formidabile guerra umiliò l'impero dei mandarini, entra ora in una nuova e più importante fase che abbraccia tutta la politica mondiale, e alla quale sono interessate tutte le principali potenze.

Il famoso *concerto* che ingarbugliò la questione dell'Oriente europeo sotto il pretesto di conservare una pace fittizia, potrebbe forse *sconcertarsi* sulle immense lande che ospitano i popoli soggetti ai figli del sole.

—

La monarchia austro-ungarica ha attraversato nell'anno testè finito un periodo molto burrascoso, che non è punto giunto ancora al suo termine, e forse prepara delle nuove e strabilianti sorprese.

Dopo la violenta crisi attraversata nel 1866, l'impero asburghese non si è mai trovato in frangenti tanto terribili, come si è trovato or ora.

Ha mancato poco che si rinnovassero gli avvenimenti del 1848, con l'aggravante che lo spirito di rivolta sarebbe penetrato anche nell'esercito.

L'antagonismo, anzi l'odio fra le due principali nazionalità dell'impero — la tedesca e la slava — si è manifestato con estrema violenza, ed ha invaso tutte le manifestazioni della vita pubblica e privata.

L'agitazione nazionale si fece più intensa quando furono convocati i comizi in base alla nuova legge elettorale, nello scorso marzo.

Allora la lotta accanita fu combattuta in senso nazionale nei paesi non tedeschi, mentre nelle provincie nelle quali predomina la stirpe germanica la battaglia elettorale avvenne fra clericali e socialisti.

E avvenne cosa — a Vienna — che non si è ancora mai avverata in altri paesi. Tutte le frazioni liberali, smesse le loro bizze partigiane, unirono i loro voti sul candidato socialista.

La nuova Camera riuscì composta degli elementi più disparati; ma subito da principio si comprese che avrebbe avuto il sopravento la lotta di nazionalità: gli slavi contro i tedeschi.

La famosa ordinanza sulle lingue emanata dal ministro Badeni, eccitò il fanatismo nazionale dell'una e dell'altra parte fino al parosismo.

Il ministero non riuscì a far approvare il compromesso provvisorio con l'Ungheria, e dovette dimettersi in seguito all'ostruzione dei deputati tedeschi, ed all'energico contegno delle popolazioni tedesche.

In Ungheria il partito dell'indipendenza, approfittando delle complicazioni austriache, mise pure in opera l'ostruzione, non abbandonandosi però alle violenze di Vienna, per combattere il compromesso provvisorio. E difatti suonò la mezzanotte del 31 dicembre 1897 senza che in alcun modo dai rispettivi fattori legislativi venisse approvato il patto di unione fra l'Austria e l'Ungheria.

In ambedue le parti della monarchia si è definito provvisoriamente l'unione con decreti emanati dal potere personale.

Nè in Austria, nè in Ungheria l'anno novello si presenta sotto lieti auspici.

—

Negli Stati secondari d'Europa nulla avvenne d'importante, ad eccezione della Grecia che subì una gravissima crisi per gli avvenimenti d'Oriente, e della Spagna che vide la caduta del ministero conservatore, non però la soluzione della questione di Cuba.

Udine, 2 gennaio 1898

Assucrus

I ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale

L'altro ieri nella gran sala del trono al palazzo del Quirinale ebbero luogo i consueti ricevimenti di capo d'anno.

Il Re indossava l'alta tenuta di generale: la Regina vestiva un abito di broccato giallo ricamato in oro con splendido diadema in capo, nonchè ricchi gioielli.

Il vicepresidente del senato, prof. Cremona, rivolse ai Sovrani brevi parole.

Il Re rispose:

« *Signor presidente,*

Mi sono cari i voti e gli auguri ch'Ella mi porge in nome del Senato del Regno. Il nuovo anno incomincia con auspicii lieti e pacifici: si può quindi a ragione sperare che sarà fecondo di bene al popolo italiano. Il senno e il patriottismo del Senato mi affidano che l'opera sua efficace sarà volta a conseguire quei benefici, ai quali il paese a buon diritto aspira. Con questa fede, signor presidente, io ricambio dal profondo del cuore i migliori auguri al Senato del Regno che tante prove di devozione diede alla mia Casa ed alla diletta nostra Patria ».

Quindi il vicepresidente Chinaglia portò gli auguri della Camera.

Il Re rispose:

« *Signor presidente,*

Con animo grato e commosso io la ringrazio delle parole or ora pronunziate a nome della rappresentanza nazionale. Il mio cuore esulta al ricordo delle nobili tradizioni che ella rammenta.

Io porgo ora a Lei, ai Colleghi suoi, agli Italiani tutti i miei fervidi auguri di prosperità.

Consapevole dei desideri e delle aspirazioni universali inaugurando la 20ª legislatura, io feci voto che messa da parte ogni lotta infeconda, gli atti e le leggi del Parlamento recassero conforto al popolo italiano.

Oggi insisto nel medesimo voto e fo caldo appello al senno ed al patriottismo dei suoi colleghi, perchè alla ripresa dei lavori parlamentari siano senza indugio discussi i disegni di legge che stanno innanzi alla Camera elettiva e perchè con amorevole sollecitudine siano presi in esame i nuovi disegni che il mio Governo vi presenterà.

Signor presidente,

L'opera della Camera elettiva ispirandosi, come ne sono sicuro, al patriottismo più puro e più alto darà al paese quelle legittime soddisfazioni che merita, le quali gioveranno a rendere sempre più salda la fede nelle libere istituzioni. »

—

Il Re e la Regina parlarono poi con parecchi senatori e deputati.

L'ESIGLIO DEI REALI DI SAVOIA (1)

L'episodio pietoso, di cui sta per ricorrere il centenario, non ha riscontro nella storia della Casa di Savoia. Mai era accaduto che essa dovesse, per così lungo tempo, rimanere lontana dagli Stati, nei quali era nata, vissuta e prosperata nella consenziente corrispondenza affettuosa di principi e di sudditi. Ma il turbinio procelloso della Rivoluzione e gli eventi straordinari dell'ira napoleonica hanno come soffocato il ricordo di quei giorni tristi; le pagine dei libri narrano l'epopea delle truppe repubblicane che scendono dalle Alpi e vincono in uno sfolgorio di nomi e di date; narrano il rapido crescere della potenza imperiale; si indugiano a descrivere trionfi e disordini politici, ma nessuno ha avuto parole di rimpianto e di pietà pei discendenti di Emanuele Filiberto, pei quali si apre una vita di dolori e di vicissitudini commoventi.

La chiesa della Gran Madre di Dio, a Torino, oltre il Po, di fronte al magico verde della collina, rammenta la festa cordiale ed il conforto con cui il popolo ha accolto il Re reduce dall'esiglio.

Ora uno storico egregio, Domenico Perrero, che alla storia del Piemonte, ed in ispecie della Casa di Savoia ha dato un tributo largo e sapiente, ci narra in un libro recente l'odissea della famiglia reale, che va peregrinando di città in città, senza mèta, senza mezzi, quasi oscura ed obliata.

Onde potremmo avvicinare Carlo Emanuele IV, questo Re debole e santo, al dantesco Romeo Berlinghieri che

> ... partissi povero e vetusto;
> E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe
> Mendicando sua vita a frusto a frusto,
> Assai lo loda, e più lo loderebbe.

Il Perrero ha scritto questo libro con il vigore e la sobrietà che gli sono proprii. Egli ha fatto non soltanto un'opera utile, ma un'opera buona. Ha messo in giusta luce le figure di quei Principi. Non si è preoccupato delle passioni che agitarono quell'età per rifletterla sui caratteri dei personaggi. Senza togliere gli attori del dramma dall'ambiente che loro è proprio, sa farli rivivere colla ricerca completa e minuziosa, colla verità del disegno, colla semplicità e la chiarezza ammirabili della ricostruzione.

Molti particolari sono nuovi. Giovandosi innanzi tutto dei carteggi originali esaminati e studiati nell'Archivio di Stato, egli riesce a ricordare una quantità di episodi e di aneddoti, che lumeggiano singolarmente i suoi quadri, sui quali il compianto Alphonse Daudet avrebbe potuto ridarci una trama più umana dei *Rois en exile*.

Un re più forte di Carlo Emanuele IV non avrebbe accettato le condizioni impostegli dal generale De Grouchy il 6 dicembre 1798. Egli aveva, invece, davanti alla sua mente l'immagine sanguigna di Luigi XVI e di Maria Antonietta; ed a quelli che lo consigliavano ad agire, a ribellarsi, diceva tutto tremante: « Volete dunque mandar me e questa santa donna (la regina) al patibolo? » E davanti alla sua debolezza, il generale francese gli aveva potuto togliere l'accettazione della rinuncia al trono, senza troppe difficoltà, mettendo sopratutto a profitto l'audacia e la temerità, che come uomo di spada ambiva di avere ed aveva.

Il Duca d'Aosta dimostrava singolar forza di ribellione, e se i suoi consigli fossero stati ascoltati, se i suoi desideri di lotta fossero stati soddisfatti, la causa dei Savoia avrebbe certamente avuto in lui un paladino degno dei tempi antichi.

Invece il Re preferì, ad ogni tentativo di resistenza, la via dell'esiglio e nella fatale notte di dicembre — un dicembre freddissimo e nevoso — in poche modeste berline lasciava per sempre il Piemonte diretto in Toscana ed indi in Sardegna.

Quel viaggio, assai meno triste di quello di Carlo Alberto, non mancò di particolari, che lo storico deve registrare.

Alla Certosa conferivp col Papa VI ed un monaco certosino ragguagliava come il Re avesse data grande edificazione « prostrandosi realmente in terra, o per meglio dire sdraiandosi ai piedi di S. Santità. » Ma un incontro, se non politicamente così importante, senza dubbio assai interessante per noi, avveniva tra il Re e Vittorio Alfieri. I particolari della visita sono noti per averli accennati ampiamente il grande poeta nella sua *Vita*. La vista di Carlo Emanuele, così disgraziato, così infelice, così ferito dalla sorte cattiva, muove a compassione l'anima del fiero repubblicano ed egli rimpiange di non potergli giovare. « Provai in quel giorno, quel ch'io non aveva provato mai, una certa voglia di servirlo, vedendolo sì abbandonato, sì inetti i pochi che gli rimanevano. »

Il 3 marzo 99 la famiglia reale approdava felicemente a Cagliari, ricevuto con plauso e giubilo dai sardi, e primo atto di Carlo Emanuele, sentendosi più libero, più franco, meno agitato dall'incubo di una morte tragica, fu di sconfessare pubblicamente tutto quanto aveva dal dicembre 1798 in poi operato sotto la pressione della violenza.

Disgraziate eran le condizioni finanziarie dello spodestato Re. La Sardegna gli aveva offerto 150 mila scudi. Dal Piemonte gli giungevano da pietosi sconosciuti sussidi e sovvenzioni. La Russia mercè Paolo I che portava affetto al Re sardo, gli porgeva 300.000 rubli e l'Inghilterra gli assegnava quattromila sterline. Ma le casse della famiglia rimanevano tuttavia povere assai.

L'andamento della Casa reclamava per lo meno un'entrata di 300,000 lire, senza tener conto naturalmente delle spese pei ministri, di quelle di posta e di corriere ai quali il Re non aveva voluto rinunciare. Alle cariche di quella corte fittizia si chiamavano persone ricche di censo, ma ciò malgrado ben meschine, ben disgraziate eran le condizioni in cui il Re ed i fratelli si trovavano. Fu in coteste difficili prove che si dimostrò l'affetto di antiche famiglie patrizie pella causa della monarchia, e l'aneddoto del conte di Front rimarrà esempio di onesta e sincera devozione.

Carlo Emanuele IV era come un nocchiero di nave che stesse osservando ansioso la vista della terra desiderata. Egli arguiva le vicende della guerra, ed immoto figgeva la pupilla lontano, nell'infinito del mare, per iscorgere se una procella benigna non gli lasciasse, per avventura sperare il ritorno nella potestà reale. Invano la visione dolce era attesa! Le vicende liete dei confederati austro-russi, se potevano dare un po' di pace al cuore del Re, facevano più aguzze le unghie della grifagna aquila austriaca. Se avesse riescito di cacciare fuori i francesi, contava di fare del Piemonte un suo dominio. Inutilmente protestava l'onesto imperatore dei russi: l'abbietto Thugut non meno abbietto di Metternich e di Radetzki, mirava alle nostre belle montagne, alle nostre pingui pianure, non certo divinando che fra esse si sarebbero svolti il pensiero e l'azione del risorgimento italiano.

E le vittorie degli austro russi allietarono pure Torino. Un mese prima della battaglia di Marengo, che così stranamente doveva mutar le sorti della campagna, si dava al Carignano una rappresentazione allusiva alla conquista di Nizza!

La Corte intanto era ritornata in Toscana, ed ora che le sorti della guerra eran contrarie alle sue speranze, essa fidava sull'elezione del nuovo papa.

Intanto continuavasi a darle un omaggio illusorio di Corte riconosciuta. I vari Stati tenevano presso di lei i loro rappresentanti; ma le strettezze materiali

(1) Domenico Perrero. « I Reali di Savoja in esiglio » — 1898, Fratelli Bona Torino.

invece crescevano. Da Firenze si recava a Foligno per attendervi il passaggio del Papa, da Foligno, a Roma, a Napoli.

Ma la debolezza di Carlo Emanuele non poteva resistere a tante e così continuate avversità. Egli si dichiarava vinto ed accasciato, ed abdicava a favore di Vittorio Emanuele I.

Anche costui era debole di fibra, povero di imprese e di attività, senza un disegno energico di ciò che avrebbe dovuto fare. Egli piuttosto si limitava ad attendere gli eventi, a fidare nella buona stella, ad aver fede sopratutto nei destini della Provvidenza, nella quale sinceramente, vivamente credeva. Ma lo salvava un concetto alto della sua casa. Aveva sentimenti patriottici, nè Napoleone, che pur lo faceva cancellare dall'elenco de Sovrani regnanti, lo aveva mai veduto inchinarsi.

Tutti i pensieri, tutti gli atti della sua vita d'esigli — scrive di lui il Perrero — si appuntarono mai sempre in questa sua prima idea, che qualificata da qualche scrittore come una ubbia fu ad ogni modo, per lui, una gran forza nella lotta, ed una non men grande soddisfazione nel trionfo.

E fu questa forza d'animo, questa nobile fiducia in se stesso che valse a dargli agli occhi della storia quel vigore negli atti o nelle decisioni che egli personalmente non possedeva. Fu questo ideale, che trovava radice in molti elementi, che lo sostenne sempre e gli suggerì di non accettare l'atto di rinuncia che a lui pure il Grouchy avrebbe voluto imporre, a tentare la lotta contro forze venti volte superiori alle sue, a vivere in una continua divergenza con il Re, ch'egli trovava eccessivamente mansueto e buono.

Accettato un trono che non esisteva che nel ricordo, egli non pensò ad ingrandirne, come altri forse avrebbero fatto, le solennità apparenti e fittizie, ma sottilizzando con la Russia e l'Inghilterra, provvedendo con ministri più attivi ed energici, facendo della diplomazia più che della politica, tendeva unicamente a tener vivo ed inalterato il concetto del proprio diritto. E se il suo misoneismo andava fino al punto di non lasciar vaccinare un suo figliuoletto per preservarlo dal vaiuolo, che molte vittime mieteva, la sua idealità, per la patria e per il nome che portava, lo faceva perfino diventare audace al punto di porsi alla testa di una *Legione italiana* avente lo scopo di combattere la Francia.

Egli amava la Sardegna, ne comprendeva tutti i sacrifizi, ne sentiva tutto l'affetto. Ma il continente lo attirava. Vi si sentiva più pronto alla chiamata del suo Piemonte, più agile nella piccola lotta che andava proseguendo, più tranquillo nella sua fede stessa. Avrebbe voluto rifugiarsi nel Veneto, ma l'Austria, piena di timori, non glielo consentiva. E poichè nè Corfù nè Malta, che la Russia e l'Inghilterra gli offerivano, gli tornavano acconcie, sceglieva anch'egli, come il fratello, l'isola di Sardegna come dimora d'esiglio. Ed ivi trovava un rifugio sicuro, una devozione che gli eventi non avevano sminuita, una pace serena che gli appressava il felice ritorno della Restaurazione.

Il 60° anniversario della prima messa del Papa

L'altro ieri, 1 gennaio 1898, in occasione del 60° anniversario della sua prima messa, il Papa ammise le deputazioni delle associazioni cattoliche ed i comitati parrocchiali di Roma ad assistere ad una messa nella sala della loggia sul vestibolo di S. Pietro.

Il Papa entrò alle ore 8.30 sopra la sedia gestatoria benedicendo fra le acclamazioni del numeroso pubblico.

Dopo la messa che fu celebrata con accompagnamento dei cantori della cappella Sistina, il Papa assistette in ginocchio alla messa di ringraziamento e diede la benedizione al popolo a voce alta.

Prima di uscire ricevette dinanzi al trono le deputazioni. All'uscita, che avvenne alle 10.30, il Papa fu acclamatissimo.

Un colossale incendio a Roma

Duecentomila lire di danni

L'altra notte (1 gennaio) alle ore 3 scoppiò un gravissimo incendio nello stabilimento del cavaliere Giuseppe Napolitano, fabbricante di cremor di tartaro. Il Napolitano è congiunto dell'ex deputato Montagna.

Nello stesso stabilimento vi era un deposito di una grande quantità di botti di spirito.

Il fuoco, estesosi rapidamente, prese vaste proporzioni, cosicchè i pompieri accorsi da tutte le stazioni dovettero limitarsi ad isolarlo.

Accorsero le guardie, i carabinieri, le autorità di Pubblica Sicurezza del quartiere, e l'assessore principe Colonna.

Tutte le botti scoppiarono; crollarono le tettoie.

I due custodi dello stabilimento, accortisi del fuoco, si salvarono a tempo. Non vi è da lamentare nessuna disgrazia grave, meno qualche pompiere ferito leggermente.

La causa dell'incendio è ignota.

Il danno si calcola a duecentomila lire.

L'incendio è stato domato alle sette e mezzo di ieri.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO

Una predica contro i liberali — Il primo dell'anno — Alterco — Arresto per furto — Rissa e ferimento seguiti da arresto — Anno vecchio e anno nuovo — Carnevale

Ci scrivono in data 2:

E' molto commentata in senso di biasimo una predica tenuta in chiesa la sera del 31 dicembre dall'Arciprete Don Pietro Cotterli.

Egli pronunciò frasi violente contro il partito liberale. Molti devoti rimasero scandolezzati.

—

Il primo d'anno venne qui salutato dalle due bande musicali.

La prima a percorrere le vie del paese fu la banda cittadina che fece mostra per la prima volta dei nuovissimi ed ottimi strumenti.

Seguì la banda cattolica.

Nessun incidente.

—

Ieri mattina avvenne un alterco sulla via fra un giovanotto ed un tizio, noto per essere una delle colonne forti del partito clericale.

Il giovanotto aveva semplicemente espressa una sua opinione intorno alla Chiesa d'oggi, ridotta ad un teatro; il tizio l'udì e fece una scenata, tosto repressa. Come sono intolleranti questi signori temporalisti!

—

Ieri sera ad ore 17 fu arrestato dai R. Carabinieri di questa stazione certo Massacesi Guglielmo di Jesi (Ancona) per aver rubato una giacca del valore di lire 5.

—

Un tal Gussetti Valentino di Goricizza venne a rissa con un suo compagno in seguito, si dice, ad una troppo vivace discussione sulla famosa predica di monsignore.

Troppo vivace, perchè il Gussetti feriva al braccio destro il compagno, con coltello accuminato a molla fissa.

La ferita non è grave. Il ferito, che non so come si chiama, fu condottoalla farmacia Zanelli dove fu tosto medicato dal prof. Pellegrini.

La benemerita arma intanto arrestava il feritore e lo conduceva in *domo Petri*.

—

Ad onta di tutte queste malinconie e del brutto tempaccio che insiste, i cittadini di Codroipo salutarono la fine dell'anno vecchio ed il principio dell'anno novello, con cene, banchetti, e graditi ritrovi.

Nel mentre scrivo, frotte di contadini passano per la via cantan do ed *ululando*; nelle osterie c'è un po' di vita.

—

Oggi a otto avranno principio le pubbliche feste da ballo all'*Albergo Roma*. Si parla anche di feste sociali e festine private.

Due grandi veglioni con orchestra di violini verranno dati a beneficio della Società Filarmonica e Società Operaia.

E per oggi basta.

Il vigile

DA ZOPPOLA

Due bravi medici

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Da oltre due mesi abbiamo qui a medico interinale il dott. Iacopo cav. Borsatti.

Quanti il conoscono tutti sanno come ricca sia in lui la dottrina, perspicua l'osservazione, rapido il discernimento; come alto sia in lui il senso morale del proprio ministero, e come sorretta sia sempre dal cuore l'opera sua di medico.

Parlare quindi davvantaggio di queste sue doti che lo formano valente professionista, sarebbe superfluo. Non possiamo però non esternargli anche pubblicamente il grato nostro animo, ora che se ne sta per compiere la sua interinalità, per la solerte, intelligente, ed affettuosa sua opera prestata, e il breve suo soggiorno in questo Comune a pro dei sofferenti.

Fra brevi giorni assumerà definitivamente la cura il neo eletto dottor Ottorino Del Favero. Questo egregio giovane, che per le qualità sue di mente e di cuore meritò il voto unanime del nostro Consiglio, è atteso con ansietà da questa popolazione, e siamo certi ch'egli non verrà meno alla fiducia piena che in lui riposero i nostri padri.

X.

DA GONARS

XXV anni di Sindacato

Ci scrivono in data 1:

(G) La sera di venerdì 31 dicembre 1897, un'eletta schiera di amici fra cui parecchi consiglieri, il Presidente e i Membri della Congregazione di Carità, il giudice conciliatore e gli impiegati vollero, con gentile pensiero, offrire una bicchierata d'onore al sig. Antonio dott. Moro, nell'occasione che lo stesso, in detto giorno, compiva il venticinquesimo anno di Sindacato, senza interruzioni.

La riunione riuscì oltre ogni dire allegra ed improntata a sentimenti di simpatia verso l'Egregio uomo, che per ben venticinque anni ebbe a reggere le sorti del comune. Allo Champagne, diversi furono i brindisi, ai quali, tutto commosso rispose il dott. Moro. A rendere più simpatica la festa, giunse inaspettata la brava banda della Frazione di Fauglis, che anch'essa era venuta ad unirsi al comitato per onorare il capo del Comune. Le marcie s'alternavano ai brindisi ed agli evviva di molta gente accorsa. La riunione si protrasse sino alla mezzanotte, ora il dott. Moro venne accompagnato alla propria abitazione da tutti i convenuti e dalla musica, fra gli evviva incessanti di tutti gli accorsi. Così ebbe termine la festa che lasciò in tutti soddisfacente ricordo.

Dicesi che il dott. Moro intenda, dopo sì lungo periodo di Sindacato, ritirarsi dall'amministrazione, ma è certo che il Consiglio Comunale, che ne apprezza giustamente i meriti non vorrà privarsi di un capo sì onesto ed intelligente, che è additato da tutti come l'unico, in paese, che possa degnamente coprire tale carica.

Questo è il mio voto.

DA REMANZACCO

Libelli diffamatori

Ci scrivono in data 1:

Questa mattina per tempo si trovarono affissi nei punti più frequentati del paese, dei libelli diffamatori riguardanti persone note e stimabili. I carabinieri i qui di passaggio sequestrarono tali libelli e cercano di scoprire l'autore di tali prodezze.

DA TRICESIMO

Le cose a posto

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Spiacemi notificarvi la cattiva impressione prodotta in paese dall'articolo comparso nella « voce dei privati » nel Giornale la *Patria del Friuli* N. 310 nel quale si biasimava la condotta dei nostri R. Carabinieri.

Il molto solerte V. B. che scrisse alla sullodata *Patria* si dimenticò di assicurarsi sullo stato patologico dei due contendenti, e non potendo dir verbo, andò a pigliare chi, non ha colpa alcuna! Fece insinuazioni contro coloro, che per zelo possono essere citati a modello e che fanno il loro dovere con quella coscienza equanime addicentesi a vere persone civili e, forse, non come desidererebbe il prefato V. B. al quale accomoderebbe un completo autoritarismo.

S. V.

DA SPILIMBERGO

Il capo d'anno

Nuovo negozio

Ci scrivono in data 1:

Il principio del nuovo anno ci venne annunziato dal suono della Banda cittadina, che scosse i dormienti ritardatari dal loro placido riposo, per avvertirli che fin dal primo giorno dell'anno la vita dovrebbe essere attiva e solerte e ripetersi così giornalmente tra il lavoro attivo e le morali soddisfazioni.

La Banda percorse la città per quanto è lunga la Via di mezzo, e diede il saluto di dovere al suo Presidente ed al nostro sig. Sindaco. Con le sue note essa infuse nello spirito dei molti che la udirono un po' di brio e di vivacità, che in questa giornata, per se stessa triste, mancavano a tutti indistintamente.

Per la circostanza poi abbiamo avuto qualche cosa di nuovo: l'apertura cioè di un negozio degno di chi ha tanto lavorato per presentarlo. Difatti il sig. G. B. Linzi ha voluto dar vita nel quartiere isolato di casa Monaco ad un negozio, che è una novità per questi luoghi, giacchè si occupa della vendita di generi in sorte, liquori e vini.

La preparazione dell'ambiente si mostrò superiore ad ogni aspettativa, perchè nulla venne trascurato di quanto avrebbe potuto allettare l'occhio, per ciò che riguarda l'estetica, la simmetria e la buona disposizione. E ciò va detto al onore del sig. Linzi, il quale col suo e senza importunare (*rara avis*) il proprietario dello stabile, fece quanto gli era umanamente possibile per presentarsi bene per la prima volta al pubblico. In lui poi fu ammirabile lo slancio che ha dimostrato nel provvedere tutto da solo, e se i suoi lavori fino ora avvolse nel mistero, si comprende adesso la sua intenzione: voleva egli presentare il tutto come un fiore di capo d'anno.

Al giovane intraprendente felici auguri per una buona riuscita e sia questo il vero compenso, dovuto al suo coraggio.

DALLA CARNIA

Circolo liberale

In Arta venne istituito un « Circolo liberale » il primo che viene fondato in Carnia.

L'iniziatore del Circolo è il sig. Marpillero di Arta. Si tenne una riunione e si approvò lo statuto.

A presidente del Circolo fu eletto il sig. Luigi Zanutti di Arta, che ora trovasi al Cairo, in Egitto.

DA MANIAGO

Oltraggio e arresto

A Maniago venne arrestato Giovanni Cipriani, chincagliere da Forni di Zoldo per oltraggi al commesso postale Domenico Del Tin nell'esercizio e per causa delle sue funzioni.

DAL CONFINE ORIENTALE

Lo sciopero dei deputati sloveni alla Dieta di Gorizia

Il 28 p. p. si è aperta la dieta di Gorizia, ma si trovò impossibilitata a intraprendere alcun lavoro, poichè i deputati provinciali sloveni si astennero dall'intervenire e perciò non fu raggiunto il numero legale.

L'astensione degli sloveni non è punto giustificata, ed ha per causa la solita prepotenza slava che vuole imporsi a tutti e a tutto.

I rappresentanti italiani alla Dieta hanno pubblicato, sotto forma di lettera al capitano provinciale (presidente della Dieta) una nobilissima protesta contro l'inqualificabile contegno dei deputati sloveni mettendo a nudo il loro modo di procedere gesuitico e spavaldo.

Parroco e scuola

Dalla Valle del Judri:

Alcuni abitanti di Mernico stanno compilando una petizione motivatissima per ottenere l'allontanamento di quel Parroco italianofobo, che si creò molti nemici anche fra i suoi connazionali i quali, come ricorderete, limarono a sua insaputa il suo nome che aveva fatto fondere su di una nuova campana.

Gli stessi abitanti di Mernico, nella maggioranza italiani, stanno raccogliendosi per chiedere alla Direzione della Lega Nazionale l'impianto d'una scuola italiana onde non essere obbligati a mandare i loro figliuoli nella scuola slovena, imposta dallo slavo Comune di Cosbana dal quale dipendono.

Certamente la Direzione della Lega trattandosi di questo scopo, che sta primo nel suo programma, accoglierà favorevolmente quella legittima domanda per impedire la snazionalizzazione di tanti giovanetti italiani.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Gennaio 3 Ore 8 Termometro 5.8

Minima aperto notte 5. Barometro 757.5

Stato atmosferico: piovoso

Vento N. Pressione crescente

IERI: piovoso

Temperatura: Massima 8.7 Minima 6.4

Media 7.645 Acqua caduta mm. 17.45

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.51	Leva ore	12.54
Passa il meridiano	12.11.37	Tramonta	3.57
Tramonta	16.35	Età giorni	11

Avviso importante

Preghiamo quei nostri associati che hanno conti aperti con l'amministrazione del GIORNALE di mettersi in regola, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Viglietti dispensa visite

IV° Elenco acquirenti:

Berghinz dott. Guido medico	N. 1
Comessatti Giacomo	» 1
Heimann ing. Guglielmo	» 1
Mangilli march. Fabio	» 2
Di Trento co. cav. Antonio	» 3
Measso avv. cav. Antonio	» 1

Ospizio mons. Tomadini

La Direzione di questa umanitaria istituzione con una gentilissima lettera ci ringrazia per la pubblicazione delle offerte all'Ospizio, fatta sul nostro giornale durante l'anno.

Posta economica

Montenars. Abbiamo ricevuto un vaglia per saldo abbonamento, con la sola indicazione dell'ufficio postale di detto paese, senza il nome dell'abbonato che ci rimette l'importo.

Preghiamo perciò l'abbonato che ci ha spedito il vaglia di farci sapere il suo nome.

De Blaas

è uno dei più ammirati pittori tedeschi. Fra le sue produzioni, una delle più belle è la *Proposta di matrimonio*. Il solito vecchio soggetto, ma sempre nuovo, l'Amore. — Un bel marinaio dimentica la fida pipa vicino alla ragazza amata e le sussurra nell'orecchio la dolce proposta, tanto desiderata.

E' un quadro d'effetto immenso, tanto per l'esecuzione che per il soggetto. Guardandolo si vive in esso. I vecchi pensano ai loro bei tempi passati; i giovani al presente o al futuro...

E' stata un'ottima scelta quella del giornale *La Sera* di dare la riproduzione di questo quadro ai suoi abbonati d'un anno.

La Sera ha poi pensato anche agli spiriti pratici, ai non sentimentalisti. *Oltre* il quadro, gli abbonati d'un anno riceveranno un giornale letterario ed uno di moda ogni settimana, per tutta la durata dell'abbonamento!!

Dopo ciò, chi non manderà L. 24 all'Amministrazione del giornale, 10 Santa Radegonda, Milano? Oltre a questi premi interessanti, avrà l'abbonamento ad un giornale che, come *La Sera*, è fra i più informatifo e più ricchi di notizie che si pubblichino nell'Alta Italia.

Presentazione di bandiera e banchetto Sociale

Come annunciammo, ier l'altro sera, alle ore 7, ebbe luogo nella Trattoria del sig. F. Cecchini all'insegna dell'*Ancora d'oro* la presentazione ai soci della bandiera, modificata nella scritta, della Federazione lavoratori del libro, sezione di Udine, indi un banchetto sociale.

Circa una trentina di soci vi presero parte.

Il presidente della Società generale operaia non potendo intervenire causa una lieve indisposizione delegò il membro della Direzione, Giuseppe Seitz.

Il pittore V. Mattioni che lavorò nella bandiera scusò pure la sua assenza per motivi di famiglia, mandando lettera felicitatoria alla novella associazione, facendo voti per il di lei prospero avvenire.

La presentazione ebbe luogo con un discorso del presidente di detta Associazione Arturo Bosetti ed uno del segretario Antonio Cremese, inspirati entrambi ai sentimenti di solidarietà e fratellanza dei soci, facendo conoscere l'utilità della Federazione ed i beneficii che apporta agli affigliati.

Al banchetto riparlarono pure il presidente ed il segretario, indi il vice-presidente Mauro Daniele con belle ed appropriate parole salutò il fausto giorno, augurantesi che la ormai numerosa associazione possa in breve comprendere tutti i lavoratori del libro tanto di città che di provincia. Infine il delegato della Società generale operaia, a nome di questa, portò pure caldi ed affettuosi saluti al novello sodalizio, brindando al suo prosperamento.

I soci di Cividale impossibilitati d'intervenire mandarono telegraficamente i loro saluti, accolti questi, come tutti i discorsi da fragorosi applausi.

Il signor Arturo Lunazzi, con nobile pensiero, volle regalare ai convitati alcune bottiglie del suo liquore; lo trovarono eccellente, e ci incaricano di ringraziarlo.

I convenuti ringraziano pure il trattore dell'albergo all'*Ancora d'oro* che nulla ommise pel confezionamento eccellente delle vivande, e per i vini forniti in tale circostanza; la bontà e la quantità furono da tutti gli aderenti encomiate, unito il tutto alla modicità del prezzo.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 4793 — Ossi di prosciutto 84 — Ossi di maiale 127 — Pane 3468 — Vino 343 — Verdura 337.

Totale n. 9152 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Redde rationem

Vennero arrestati: Ferdinando Paolini fu Angelo d'anni 36 da Cortona e domiciliato a Udine per scontare due giorni d'arresto non avendo pagato la multa di lire 18, e Gentile Sgnazzi Paola fu Gio. Batta d'anni 60 da Adegliacco, domiciliata in Chiavris, perchè deve scontare cinque giorni di reclusione a cui fu condannata per furto.

Farfalle... arrestate

Le guardie di città arrestarono la scorsa notte Maria Mattiussi di Giovanni d'anni 28 di Coseano e Maddalena Lancia d'ignoti, da Gemona, per vagabondaggio.

Ubbriachi al buio

I vigili urbani arrestarono ieri per ubbriachezza Antonio Brunetti fu Dalmasio d'anni 31, macellaio e Giuseppe Bassi fu Valentino, d'anni 44, muratore, da Cassacco.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di dicembre 1897.

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N. 84	K. 8575		
Trame	» »	— »	—	
Organzini	» »	— »	—	
Totale »	84 »	8575		

All'assaggio:

Greggie	N. 277
Lavorate	» —
Totale	N. 277

Brutto principio

Ieri la sarta Luigia Rigo di anni 24 da Udine si ferì accidentalmente al polso destro per cui dovette ricorrere alle cure dell'ospedale ove la giudicarono guaribile entro 10 giorni salvo complicazioni.

La morte di una povera vecchia

Teresa Cherubini vedova Bortolotti, d'anni 78 da tre giorni si era chiusa in camera nella propria abitazione in Via Ronchi ed agli inquilini e vicini che bussavano alla porta si rifiutava di aprire. Allora si decisero di abbatterla coll'intervento dei famuli dell'ospitale giacchè appunto si temeva sullo stato fisico della Cherubini e trovarono la povera vecchia nuda che tremava dal freddo e dalla febbre. In lettiga venne trasportata subito all'Ospitale ove l'altro ieri la disgraziata morì alle 11 3[4] del mattino.

Tanto la gatta va al lardo...

Un brigadiere dei reali carabinieri di Udine con tre suoi dipendenti, in seguito a denuncia dell'interessato, arrestò il calzolaio Antonio Zoratti d'anni 31, abitante in Chiavris, pregiudicato, e già condannato, indiziato autore di un furto di alcuni vasi contenenti petrolio in danno della ditta Luigi De Gleria fuori porta Gemona.

Gli agenti dell'arma si presentarono poscia nella bottega del barbiere Gio Batta De Festini fu Pietro d'anni 46, di Chiavris, e, alzato un cortinaggio che serve a dividere la bottega dalla retrobottega trovarono undici vasi del petrolio rubato.

Il De Festina interrogato sulla provenienza di quella merce, rispose di nulla saperne, ma i carabinieri lo dichiararono in arresto, sequestrando i vasi, che furono trasportati in caserma. Anche il Zoratti dichiara di nulla sapere.

Il sig. Luigi De Gleria, al cui danno era stato rubato il petrolio da un pezzo si era accorto del furto continuato di petrolio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato e ier sera due pienone al *Minerva* con grandi applausi agli artisti che eseguirono finemente le due splendide produzioni *Patria* di Sardou e l'*Onore* di Sudermann.

Questa sera riposo per allestire per domani sera l'applauditissima novità: *I due derelitti* che ovunque ottenne strepitoso successo.

Spettacoli futuri

P. e. scrive alla *Gazzetta di Venezia*:

« La presidenza del teatro sociale ha convocato i soci ad una adunanza per domenica 9 corr. allo scopo di stabilire le norme pel grande ballo di beneficenza da darsi nel prossimo carnevale, e votare in massima lo spettacolo lirico per la quaresima. Persona bene informata mi assicura che sarebbero sottoposti all'approvazione dei soci tre progetti: *Manon* di Massenet e *Mignon* di Thomas; *Faust* di Gounod e *Lohengrin* di Wagner; e *Boheme* di Leoncavallo. Quest'ultima opera probabilmente non sarà presa in considerazione, perchè volendo rappresentarla nella sua integrità il palcoscenico ristrettissimo del *Sociale* non si presterebbe allo scopo. E fra i due altri progetti credo riuscirà meglio accetto il primo ai soci ed alla cittadinanza, e ciò pel fatto che il *Faust* fu udito più volte ed il *Lohengrin* dato *comme il faut* pochi anni or sono, non incontrò il favore del pubblico, e l'impresa ci rimise qualche migliaio di lire. »

Anche noi concordiamo coll'opinione di P. e., e ci auguriamo — nell'interesse del vero divertimento intellettuale e pel maggior vantaggio della città — che *Manon* e *Mignon* sieno prescelte.

I nostri artisti

Dai giornali teatrali « Mondo artistico » « Rivista melodrammatica » ecc. rileviamo con vivissimo compiacimento che la sig. Emma Zilli ottenne splendido successo nel *Mefistofele* a Ferrara; la signorina Italia del Torre ebbe un vero trionfo a Corfù nell'*Africana* e nel *Faust*; ed il sig Mazzoli fu applauditissimo a Pistoja quale Rodolfo nella *Boheme* — A tutti tre congratulazioni.

P.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Udienza del 31 dicembre

Della Bona Giacomo fu Valentino, d'anni 27 giocoliere, di Trieste, imputato di furto per avere nel giorno 17 dicembre 97 in danno di Zonta Giuseppina rubato due corpetti del valore di lire 8.

Il Pretore lo condanna, in contumacia, alla pena della reclusione per giorni sei.

Corte d'appello di Venezia

Assoluzione

Bosari Giovanni da Pinzano al Tagliamento con Sentenza del Tribunale di Pordenone in data 17 novembre 1897 fu condannato alla reclusione per mesi 7, e a 4 mesi d'interdizione dai pubblici uffici, per avere, nella udienza 22 luglio 1896, davanti il tribunale stesso, nella causa per lesione personale contro Sabbadini Pietro e Carlo, affermato il falso.

Avverso la sentenza il Bosari ha interposto appello, e la Corte, non sentendo tranquillo il suo convincimento sulla colpevolezza del condannato, e accogliendo — per quanto di ragione, — le istanze dei difensori (avvocati Sarfatti e Monti) ha assolto il Bosari per non provata reità.

Conferma di condanna

Defend Anna Maria, con sentenza del Tribunale di Pordenone in data 8 novembre p. p. fu condanata alla reclusione per giorni cento siccome colpevole di furto a sensi dell'art. 404, C. P. di un ciondolo d'oro del valore di lire cinque, commesso nel 18 agosto p. p. in S. Vito al Tagliamento in danno di Borean Giuditta.

L'appello vien respinto.

Gladstone e Crispi

In occasione dell'89° anniversario di Guglielmo Gladstone, sono partiti dall'Italia numerosi telegrammi di eminenti uomini politici che augurano al glorioso vegliardo lunga vita e ogni felicità.

Fra questi dispacci va segnalato quello inviato dall'on. Crispi.

Gladstone, per eccezione, ha risposto agli augurii dello statista italiano con un affettuoso telegramma.

LIBRI E GIORNALI

La vita di Alessandro Manzoni

Quasi ogni settimana eravamo da tempo abituati a ricevere qualche nuovo manuale della raccolta Hoepli: ed erano trattati di agricoltura, di chimica, di industrie tessili, di ingegneria, ecc., d'indole assolutamente pratica o speciale i quali noi facemmo conoscere ai lettori nel consueto annunzio bibliografico. Oggi però, all'inizio del nuovo anno, ci giunge un manualetto il cui contenuto svolgesi in più spirabil aere, perchè tratta un argomento geniale cho l'arte sposa alla letteratura. Io dico della vita di Alessandro Manzoni, dettata da Luca Beltrami con vero intelletto d'amore.

Affermare che il libro si legge d'un fiato e si fa subito rileggere, mi pare l'elogio più opportuno che gli si conviene. L'esposizione delle vicende biografiche è sempre chiara, consentanea e, a quando a quando, rafforzata da autografi intercalati o da illustrazioni di luoghi e di persone, sicchè non è solo del Manzoni che vi si parla, ma anche di quelli che gli furono intorno durante la sua lunga vita laboriosa, saggia ed esemplare. Ogni famiglia italiana, anche quando non abbia una biblioteca, possiede un esemplare dei *Promessi Sposi*, da oggi in poi il manuale su Alessandro Manzoni vi si dovrà accompagnare. L'Hoepli ne ha fatta un'edizione degna, per il modico prezzo di L. 1.50, mite davvero, quando si pensi che il libro contiene 9 autografi e 48 splendide illustrazioni.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 26 dic. al 1 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi	11	femmine	6	
» morti »	—	»	—	
Esposti »	—	»	—	
Totale maschi	11	femmine	6	— 17

MORTI A DOMICILIO

Teresa Celli fu Antonio d'anni 82 suora di carità — Giacomo Ronchi di Antonio d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Brazzoni fu Domenico d'anni 78 calzolaio — Maria Fasano-Cantoni fu Leonardo d'anni 60 contadina — Anna Zappino-Teronzani fu Giuseppe d'anni 79 casalinga — Corrado Artuso di Luigi di giorni 1[illegible] — Gabriele Forniti fu Nazzareno d'anni 63 farmacista — Marianna Venturini fu Matteo d'anni 7[illegible] serva — Giovanni Kupelwieser-Klostermann fu Leopoldo d'anni 66 civile.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Dorotea Bacchetti fu Gio. Batta d'anni 75 contadina — Giuseppe Miani fu Giovanni d'anni 74 falegname.

Totale n. 11

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Amedeo Pasut operaio con Maria Brusadin operaia — Giulio Botto agricoltore con Giuseppina Zilli contadina — Aurelio Pertoldi segretario comunale con Italia Cossetti civile — Giovanni Pividor fuochista di tramvia con Lucia Tomadini operaia — Emilio Panciera negoziante con Giovenna Piccinini civile — Luigi Gubbiotti cameriere con Luigia Brandolini casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Edoardo Gambellini fornaio con Gioseffa Chiarandini setaiuola — Giovanni Giacomo Candoni negoziante con Caterina Bon sarta — Antonio Gajer sarto con Maria Cerko serva — Ermenegildo Missana sarto con Antonia De Vit contadina — Silvio Borsatti negoziante con Elisa Raddo agiata.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 gennaio 1898

	2 gen.	3 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	100 15	100.30
» fine mese dicembre	100.20	100.40
detta 4 1/2 »	107.80	107 80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	326 —	326.—
» Italiane 3 0/0	312.75	312 —
Fondiaria d'Italia 4 0/0	497.—	497.—
» » » 4 1/2	507.—	504.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	515.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	837 —	837.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1330.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	727.—	729.—
» » Mediterranee	526 —	527.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.85	104.82
Germania »	129.70	129 65
Londra	26.46	26.44
Austria-Banconote	2.20 —	2.19 80
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	21 95	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 90	96 07
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 3 gennaio **104.85**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Telegrammi

Weyler sottoposto a Consiglio di guerra

Madrid, 2. — I giornali pubblicano la protesta indirizzata dal generale Weyler alla Regina Reggente contro il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti al Congresso.

Il governo è deciso ad agire con estremo rigore contro Weyler, come colpevole di crimine di Stato. L'affare fu già sottoposto al Consiglio supremo di guerra.

Il direttore del *National*, amico di Weyler, dichiara di aver asportato da Weyler una copia della protesta ed averla comunicata ai giornali, soggiungendo che Weyler non è responsabile della pubblicazione.

Londra, 2. — In seguito alla pubblicità data alla sua protesta contro il messaggio di Mac-Kinley, il generale Weyler si scuserà presso la Regina reggente. Tuttavia il governo ha deciso di mantenere strettamente la disciplina militare.

La morte dell'arcivescovo di Napoli

Napoli, 2. — L'arcivescovo, monsignor Sarnelli, è morto stamane alle ore 9.40.

Monsignor Sarnelli era qui da poco, ma dalla vicina Castellamare, dove egli era vescovo, giunsero gli echi della bontà sua, della mitezza della sua indole, e del suo vero ed esclusivo sentimento evangelico.

Il Principe di Napoli annunziò la morte del prelato direttamente al Re.

Si preparano imponenti funerali.

E' notevole — ed il nostro popolino ne farà argomento di congetture non poche o di maggiore affluenza ai botteghini del lotto — che monsignor Sarnelli muore ad un anno preciso di distanza del compianto cardinale Sanfelice.

Bismarck in gravissimo stato

Parigi 2. — Un telegramma dell'ultima ora da Berlino annuncia che Bismarck si trova in condizioni disperate e che solo un miracolo può impedire l'imminente catastrofe.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13 05	13 50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.10	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.56
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.